



Comune di
Milano

PROGETTO NAVIGLI

DIBATTITO PUBBLICO

giugno - settembre 2018

**QUADERNO
DEGLI ATTORI**

Presentato da
Pierluigi Lusona

11-07-2018

progettonavigli.comune.milano.it

Spett.le Comune di Milano,

Sono milanese e ingegnere idraulico che ha sempre lavorato nei servizi idrici di igiene ambientale della Lombardia, che conosce discretamente i Navigli e la loro storia e ne apprezza la bellezza e l'importanza.

Ritengo però che l'idea di riaprirli in tutto o in parte nel centro di Milano sia un'assurdità sotto tutti gli aspetti, tecnici, urbanistici, viabilistici, igienici, ecc; la sua attuazione sarebbe, a mio parere, un colpevole spreco del denaro pubblico, a scapito di usi utili ed urgenti.

La copertura dei Navigli non è stata un'idea balzana del regime fascista degli anni venti, ma era sollecitata da molta parte degli abitanti della zona almeno dalla metà del 19° secolo ed anche prima.

Milano di sua natura non è una “città d'acqua”, checché alcuni vogliano far credere, anche se, come noto, “galleggia” su un grande lago sommerso che permea i potenti strati ghiaio-sabbiosi del suo sottosuolo e di vasta parte della pianura circostante, con un livello freatico che fino agli inizi del secolo scorso poteva arrivare a 1-2 metri dal suolo, interessando anche il fondo dei Navigli; i corsi d'acqua naturali che la attraversano sono di per sé modesti e normalmente poveri d'acqua proprio perché le precipitazioni meteoriche in buona parte si disperdono rapidamente nel sottosuolo; come sappiamo, purtroppo dal secolo scorso questo equilibrio naturale viene sempre più alterato dall'uomo con una crescente urbanizzazione e conseguente impermeabilizzazione del suolo, cui si aggiungono, tramite le fognature, i massicci continui apporti di acqua estratta dalla falda per soddisfare i crescenti fabbisogni della società moderna (usi civili, industriali, per condizionatori, ecc); ciò provoca le ripetute disastrose esondazioni di fiumiciattoli come il Seveso, cioè dei problemi idraulici da risolvere prioritariamente al più presto (vere emergenze, non sogni!). Tutti i canali (navigli) che si vorrebbero riaprire sono stati realizzati nei secoli dall'uomo, innanzi tutto per scopi difensivi, poi per i trasporti sia di merci di ogni tipo, specie ingombranti e pesanti e non degradabili (inerti, marmi, balle di carta per il Corriere, ecc), sia di persone; già che c'erano sono stati usati anche per l'irrigazione, con una complessa intelligente regolamentazione, ed è questo praticamente l'unico uso rimasto, ma non certo in città; il trasporto di persone (turismo) è ora talmente irrilevante che non merita alcun investimento.

Pertanto riaprire i Navigli in città non è un ricostituire una situazione naturale, ma ricostruire strutture artificiali ormai obsolete ed inutili. Infatti, quando la cittadinanza ha deciso di coprirli, gli scopi difensivi erano scomparsi da secoli e la loro utilità per i trasporti all'interno della città andava sempre più scemando; restavano solo gli inconvenienti igienico-sanitari e gli ostacoli alla crescita della vita cittadina con tutti i suoi inevitabili risvolti; si è quindi discusso a lungo su come intervenire per modificare una situazione ambientale sempre più insostenibile. Ho sottomano (allego le prime pagine) la competente relazione tenuta nel 1878 al Collegio degli Ingegneri di Milano dall' Ing. Murnigotti (certo una delle tante) e ne riporto un passo iniziale: “...tornerebbe quasi

impossibile tardare più oltre ad occuparsi di seri provvedimenti che da ogni parte si reclamano. Già fin dall'anno 1876 una commissione composta da distinti igienisti ha proclamato degno di elogio e gratitudine qualsiasi sforzo che tenda a sopprimere o deviare il naviglio interno o a menomarne in qualsiasi modo le nocive influenze” e prosegue formulando varie considerazioni e proposte. Oggi la riapertura dei Navigli interni riprodurrebbe, acuitizzati, gli stessi inconvenienti lamentati allora, senza resuscitare alcuna consistente pratica utilità; a parte le difficoltà del traffico anche solo locale, il flusso dell'acqua inevitabilmente lento porterebbe zanzare, odori, ratti, ecc e si estenderebbe al centro città lo sconcio che vediamo tutti gli anni nei necessari mesi di svuotamento dei Navigli Grande e Pavese. Non si adduca che i milanesi, in un referendum consultivo, hanno optato per una qualche riapertura dei Navigli; un referendum del genere ha un senso solo se fatto esclusivamente fra gli abitanti delle zone direttamente interessate all'opera; gli altri non ne sono toccati ed al massimo immaginano che siano fatti rivivere i paesaggi cittadini di tanti piacevoli quadri dell'800 dei vari Induno, Inganni, Canella, Ferrari, Bisi, Gola, ecc., ma di quegli ambienti pittoreschi e coloriti, anche se molto disagiati e spesso malsani, non è rimasto più nulla e nei canali si specchierebbero fabbricati dalle linee fredde e razionali, senza fantasia e fascino (ammesso

che riescano a specchiarsi, vista la profondità cui dovrà trovarsi il pelo dell'acqua per consentire il passaggio di battelli!).

Quanto all'argomento addotto da alcuni autorevoli personaggi che si ridurrebbe il traffico nel Centro (in realtà non potendo essere eliminato per infinite ragioni diverrebbe solo più caotico ed inquinante!) è davvero assurdo; per modificare il traffico bastano delle delibere comunali con eventuali interventi superficiali; non occorre scavare dei canali!

Non si sprechino quindi soldi pubblici per realizzare e poi gestire (quanti costi per pulizie, disinfestazioni, conservazione delle sponde, ecc!) opere inattuali e problematiche; semmai si migliorino e si amplifichino gli spazi verdi esistenti.

Inoltre come si può pensare di andare a sconvolgere ancora il centro di Milano, dopo i lunghi anni di sconquasso per i lavori della metropolitana, questi almeno per un'opera utile e non per un costoso e nocivo sfizio (o forti interessi imprenditoriali?), di cui probabilmente, ad opere fatte, gli abitanti avrebbero di che molto lamentarsi. Se ciò si verificasse chi pagherebbe? Sempre i cittadini?

Ho discusso questa questione con molti conoscenti milanesi e quasi tutti concordano con me, specie quelli abitanti nelle zone che verrebbero interessate da questa molto discutibile operazione.

Mi farebbe comunque piacere ricevere comunicazione di incontri pubblici sull'argomento; la mia mail è:

pedro.lusona@tiscali.it

Ing. Pierluigi Lusona